

## Ti Racconto

## L'amore è cieco

Lettera spedita con posta prioritaria in data 10 maggio.

Alla gentilissima signorina Amanda A.

Mittente Stefano S.

**C**arissima Amanda, mi rendo conto che se ti parlo guardandoti negli occhi, nei tuoi meravigliosi occhi, non sempre riesco a esprimere i miei sentimenti, quindi li affido a questa lettera. Cercherò di rispondere alla frase che hai pronunciato durante il nostro ultimo incontro. Se non ricordo male hai detto: in amore bisogna mentire e io non voglio farlo...

Devo incominciare con una premessa per farti capire meglio il mio pensiero.

Una persona buona non è arrendevole, anzi spesso è così poco arrendevole da rendere la sua bontà invisibile.

Una persona intelligente non è tollerante, è infastidita dall'ingiustizia.

Una persona buona e in-

telligente talvolta crede di poter bastare a se stessa.

Per questo, tu - che sei una persona buona e intelligente - rifiuti il mio amore.

C'è una fiaba che tutti i bambini conoscono, nella quale l'eroe è un giovane coraggioso, che, per ottenere in sposa la sua principessa, deve superare molte prove: salvarsi dal mare in tempesta, scalare montagne altissime, e, soprattutto, sconfiggere il drago. A questo giovane occorrono forza fisica, coraggio e astuzia.

Nella vita reale le principesse esistono e tu sei una di loro, ma non vuoi essere il premio per il giovane coraggioso che ha sconfitto il drago. Hai ragione, le principesse di oggi hanno imparato a combattere il drago assieme ai giovani coraggiosi.

Tu però vuoi uccidere il drago da sola.

Mi hai detto di non potere legare la tua vita alla mia,

né a quello di nessun altro, perché per rendere duraturo un legame occorre mentire. Sicuramente stavi citando

Semone Weil: "la vita così come è data agli uomini, è sopportabile solo grazie alla menzogna".

Ho cercato di capire la mistica che tanto ti affascina, ma gli spiriti eletti, invece di aprirmi nuovi orizzonti, mi ricacciano nel mio mondo fatto di cose terrene.

Weil dice che la creazione è intrisa di male, di sofferenza, d'ingiustizia, ma che comunque è la meraviglia di Dio e basta esserne parte e viverla senza nulla aggiungere.

Nella creazione io ci vedo anche bellezza, armonia, ricchezza. Può accadere che la bellezza porti al male, per l'invidia di chi non la possiede o per l'egoismo di chi l'ha avuta in dono; può accadere che l'armonia sia interrotta dalla sofferenza che trasforma il canto in un grido di dolore; può accadere che la ricchezza non sia data agli uomini secondo giustizia.

Questo è sufficiente per restare sulla torre antica in statica contemplazione di una creazione imperfetta?

Ebbene io ti chiedo di scendere dalla tua torre e di camminare con me nel mondo e di provare insieme, a rendere la creazione un po' meno imperfetta.

Come? Con l'amore.

Non un amore proclamato, ma un amore concreto, fatto di fatica, di lotta, di conquiste.

Non negarti al mondo solo perché la sua bellezza è offuscata dal male.

Non negarmi il tuo amore perché esistono persone senz'anima.

Anche questi poveri uomini sono la Creazione.

Possiamo concedere loro la pietas a cui ogni essere infelice ha diritto, possiamo dire loro che è possibile desiderare altro, possiamo diventare il pifferaio magico che li guida verso la speranza.

Per vivere in questo modo occorre rifiutare l'amore? Non credo che Simone Weil volesse arrivare a questa conclusione.

Forse quella frase vuole semplicemente richiamarci alla necessità di rendere la

vita sopportabile, cercando di combattere la menzogna. E allora perché non pensare che l'amore tra un uomo e una donna possa rendere migliore la vita?

Io lo credo.

Perché non farsi catturare dall'utopia e affrontare insieme il tempo che ci è dato per scalfire, anche solo con un graffio, la menzogna?

Io non ti chiedo di amare solo me, ti chiedo di amare il mondo insieme a me.

Tuo per sempre Stefano

Mail A Stefano S.

20 giugno

Oggetto: lettera

Caro Stefano, scusa il ritardo, ma avevo messo la tua lettera con le bollette e l'ho vista solo oggi... mi scadeva il pagamento della luce e non volevo che me la togliessero che ho il freezer pieno di surgelati e l'altra volta è successo che ho buttato tutto... un casino!!! Poi ho visto che con la bolletta c'era anche la tua lettera... ma come scrivi??? Neanche

la mia maestra delle elementari faceva le a grandi con quel ricciolino. Sei proprio un poeta!!!

Va be' ti rispondo comunque anche se in ritardo.

... è che in questo momento mi vedo con il mio personal trainer. La prossima volta invece della lettera che sembra quelle dove ci sono le bollette mandami una mail o al limite un WhatsApp che quelli li leggo tutti i giorni. Se la leggevo prima magari ci facevo un pensiero.

Ci si vede in giro.

Bacioni

Amanda.

P.S.

La bolletta non l'ho pagata perché sono arrivata che la posta era chiusa. Mi hanno tolto la luce, ma per fortuna nel freezer c'avevo solo i soffocini Findus che piacciono tanto al mio personal trainer. Così non ho buttato niente.

Renata Stoisa

## Un thriller d'ambientazione torinese al tempo del lockdown

## "Carne mangia carne" di Andrea Monticone

Per i tipi di Buendia Books, anche in edicola

**L**a casa editrice indipendente torinese Buendia Books ha espanso la sua distribuzione arrivando anche in edicola durante la quarantena, con le sue collane come le Fiaschette. E all'indomani della fine del lockdown arriva il primo thriller ambientato a Torino durante questo momento tragicamente unico della Storia italiana e non solo, non paragonabile a nessun altro evento accaduto prima, conflitti mondiali e anni di piombo compresi. "Carne mangia carne" di Andrea Monticone è un thriller, il genere che forse specchia meglio la società di oggi e nasce da un'idea, con una nuova indagine del personaggio creato dall'autore, il colonnello Gabriele Sodano, che



si trova a dover cercare la verità durante il lockdown imposto dal

coronavirus. Torino sembra deserta, non c'è nessuno in giro, se non chi fa la coda al supermercato e chi fa qualche foto: ma i problemi di sempre, criminalità in testa, non mancano, del resto il malaffare è cresciuto durante la quarantena e Gabriele Sodano deve fare i conti con due omicidi agghiacciati, una ragazza fatta a pezzi e un pensionato a cui è stato strappato il cuore, letteralmente. Gabriele Sodano deve affrontare un'associazione spietata che ha messo le sue basi anche in Italia, a Torino particolarmente, la mafia nigeriana, che ha iniziato anni fa occupandosi di sfruttamento della prostituzione per poi ampliare i suoi tentacoli anche altrove, distinguendosi per rituali tribali sanguinosi che ac-

compagnano gli atti di violenza soliti, e in una Torino blindata dal virus, andrà in cerca della verità, per quanto terribile possa essere. Andrea Monticone, classe 1972, cronista tra Torino e Milano, caporedattore del quotidiano CronacaQui, vincitore del premio Vitaliano Brancati per il giornalismo 2020, appassionato di rock, blues, di Londra e di buon vino, va a segno con un romanzo quanto mai attuale, che mette insieme due realtà di oggi di Torino e non solo, un virus di cui non ci siamo ancora liberati e la criminalità organizzata straniera. Il thriller, si diceva, è il genere migliore per raccontare il mondo di oggi nella sua realtà, sotto qualsiasi latitudine, come è stato anche ribadito da due maestre del genere,

Alicia Gimenez Bartlett e Camilla Lackberg. Il thriller ha raccontato, dai suoi esordi nell'Ottocento la povertà, il degrado, i cosiddetti delitti passionali, i crimini all'interno delle famiglie non certo perfette, il razzismo, le tensioni sociali, la criminalità organizzata, la violenza contro le donne e i minori, il terrorismo, le tensioni religiose, e nel libro di Andrea Monticone porta nell'attualità più stretta, tra quarantena e riti di una criminalità non nuova ma sempre più efferata. Il romanzo è una testimonianza di questi ultimi mesi ma anche un modo per riflettere su che mondo ci si trova a vivere, dove problemi nuovi si mescolano a quelli vecchi, in un mix infernale.

Elena Romanello

## Messaggio di Ugo alla mamma

## "Se mi ami non piangere"

**S**e tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo, se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento in questi orizzonti senza fine, in questa luce che tutto investe e penetra, tu non piangeresti se mi ami. Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio, dalle sue espressioni di infinita bontà e dai riflessi della sua sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono così pic-

cole e fuggevoli al confronto. Mi è rimasto l'affetto per te: una tenerezza che non ho mai conosciuto. Sono felice di aver visto quarantatré anni con te, anche se tutto era, allora, così fugace e limitato. Ora l'amore che mi stringe profondamente a te, è gioia pura e senza tramonto. Mentre io vivo nella serena e esaltante attesa del tuo arrivo tra noi, tu pensami così! Nelle tue battaglie, nei tuoi momenti

di sconforto e di solitudine, pensa a questa meravigliosa casa, dove non esiste la morte, dove ci disetteremo insieme, nel trasporto più intenso alla fonte inesauribile dell'amore e della felicità. Non piangere più cara mamma, se veramente mi ami!

Luciano Carignano

Seguici su YouTube

**Valsangone**  
network television